

Hawke, gloriosa ricomparsa

Gianni Brunoro

*Ci sono nel fumetto – come del resto in ogni altro settore della produzione editoriale – certi libri che, per le loro intrinseche caratteristiche, sembrano fatti apposta per far felice l'appassionato ma soprattutto, in fondo, per gratificare anche il critico: del quale riscuotere magari addirittura il plauso... Appartiene senza dubbio a tale categoria il volume **Jeff Hawke Lance McLane** di Sydney Jordan, pubblicato a Senigallia dalla Fondazione Rosellini per la letteratura popolare.*

La Fondazione Rosellini

In via preliminare, un profilo di questa meritoria entità. La quale è stata creata da Adriano Rosellini, un grande appassionato della stampa periodica italiana, il quale, nel 1997, ha trasferito le proprie raccolte personali in una sede appropriata, istituendovi la «Fondazione Rosellini per la Letteratura Popolare». Si tratta di una consistente raccolta di collane editoriali dedicate a pubblicazioni di “genere”, a partire dall'Ottocento fino al Duemila. Si spazia pertanto dai romanzi di Salgari al western, dalla Romantica Sonzogno fino alla fantascienza, ma soprattutto – quello che ne è stato il consistente nucleo originario – ai gialli, in tutte le relative ramificazioni quali il noir, il thriller, l'horror e così via, compresi i romanzi di spionaggio.

L'idea base della Fondazione consiste dunque nel dare una “casa” – mettendola a disposizione degli studiosi – a quella letteratura che, variamente definita dai critici, non è stata considerata meritevole di conservazione al pari di quella ufficiale. Si propone dunque di sopperire a questa carenza istituzionale, riunendo in un unico luogo fisico, per quanto possibile, tutto ciò che è stato scritto e prodotto come letteratura popolare. Vale a dire, comprendente (stando alle parole dello statuto) «ogni “letteratura di genere”, senza pregiudiziali esclusioni, dal poliziesco o giallo in tutte le sue forme, incluse le spy stories, al western, dal fantastico allo storico, dall'avventuroso al rosa». In tale ottica, sono compresi anche gli iuvenilia, illustrati o meno, nonché, in ogni sua forma, il fumetto (oggi spesso definito “letteratura disegnata”, specie nel suo più apprezzato aspetto evolutivo, il graphic novel). Insomma, la Fondazione cerca di acquisire alla dovuta dignità una serie di prodotti editoriali inizialmente alquanto snobbati (oggi magari meno) a livello critico. Lo ha sottolineato per anni, prendendone un'appassionata difesa d'ufficio, il grande critico letterario Giuseppe Petronio, che si batté sempre contro

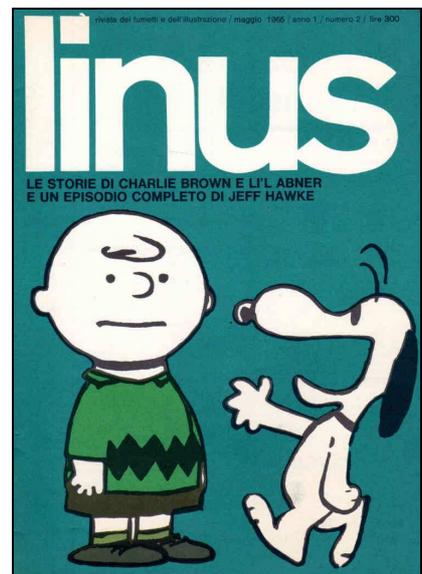
la penalizzante espressione “paraletteratura” appioppata ai “generi”, recuperandoli invece – sotto le più coerenti espressioni di “letteratura di massa” o “letteratura di consumo”, ma pur sempre letteratura – con ampie, approfondite e ricorrenti considerazioni, specie in un suo capolavoro critico dal titolo *Sulle tracce del giallo*. Contestuale a dette attività, la Fondazione Rosellini contempla anche la “realizzazione di edizioni proprie, specie nel caso di testi di letteratura popolare non pubblicati in volume o – se pubblicati – divenuti praticamente introvabili”. È il tipo di prospettiva in cui si inserisce il volume *Jeff Hawke Lance McLane* citato all’inizio. Perché in effetti Jeff Hawke, pur essendo un personaggio fumettistico di culto, ha avuto editorialmente in Italia un trattamento disarmonico e qualche carenza: per gli appassionati, una specie di spina nel fianco da sempre. E una lacuna che il volume della Fondazione Rosellini viene a colmare.



La prima striscia di Jeff Hawke, il suo... atto di nascita

Il più maturo fumetto fantascientifico

Premesso che Jeff Hawke è stato definito anche “il personaggio che per vent’anni ha maggiormente allargato i limiti della fantascienza” vediamo i requisiti, stando anche alle parole degli esperti.



Per esempio, in occasione della sua prima pubblicazione italiana importante, ossia nella rivista *Linus* (n.2, maggio 1965) un grande esperto in vari settori, compreso il fumetto, quale Giovanni Battista Zorzoli, prendeva in considerazione Jeff Hawke rispetto ad altri famosi personaggi fantascientifici, scrivendone: «Se Gordon è un superuomo, che naturalmente è in grado di vincere tutti gli ostacoli, Dan Dare riporta l’eroe a misura umana, ma rimaniamo pur sempre nel campo del classico eroe d’avventura. Jeff Hawke, invece, è un uomo tecnicamente colto, è soprattutto dotato di una notevole intelligenza

intuitiva. Quando i problemi tecnologici sono più grandi di lui, interviene la sua spalla MacLean, che sa riparare benissimo aggeggi complicati quali i motori a ioni dei razzi interplanetari. Con Jeff Hawke trionfa sul nemico l'intelligenza e l'astuzia».

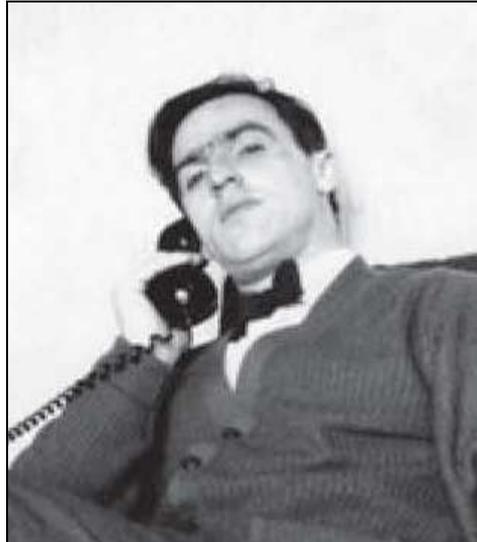
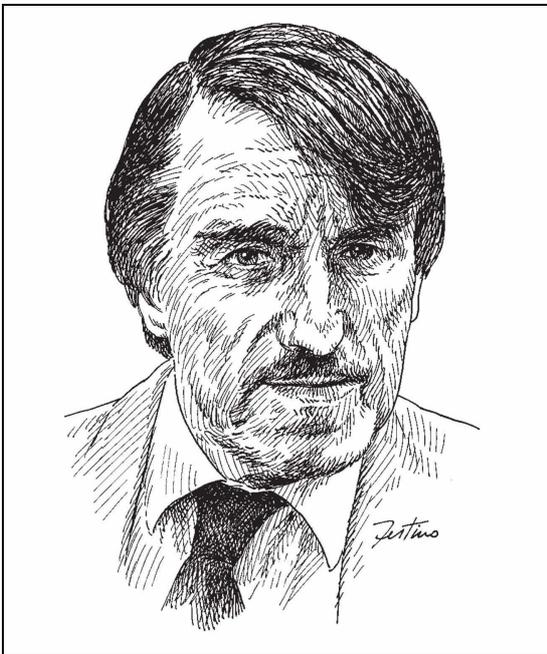
Ancora più puntuale è Ferruccio Alessandri, a sua volta uno dei più acuti esegeti italiani del personaggio, che ne ha puntualizzato gli elementi essenziali in due introduzioni agli Oscar Mondadori *Jeff Hawke e gli extraterrestri* e *Jeff Hawke e le donne stellari*, usciti nel 1976 e nel 1978, specificando fra l'altro: «Nel 1954 apparve Jeff Hawke (per l'anagrafe Robert Jeffrey Hawke, a voler essere pignoli: un segno di tangibilità del personaggio). Ne era autore Sydney Jordan; scozzese, disegnatore aeronautico, diplomato alla Miles Aeronautical Technical School di Reading, con una breve esperienza professionale di grafico pubblicitario. Jordan aveva sentito, si può dire da sempre, l'esigenza di una storia a fumetti fantascientifica veramente moderna e già ai tempi di scuola ne aveva gettato le basi con il suo amico d'infanzia William Patterson [...].



Le sue qualità fuori dal normale? Una preparazione tecnica di prim'ordine, conoscenza scientifica, un notevolissimo grado d'intuizione e una naturale tendenza alla mediazione diplomatica che gli sono preziose nel trattare con gli extraterrestri e con le autorità terrestri [...], si aggiunga l'addestramento e la lunga esperienza di astronauta e di pilota [...]. Come contraltare gli viene assegnata una «spalla»: Mac MacLean, che a differenza delle «spalle» tradizionali ha lui i crismi degli eroi tradizionali: atletico, biondo con i capelli a spazzola, essenzialmente uomo di azione.

Gli extraterrestri o si umanizzano con un fortissimo senso ironico o diventano veramente extraterrestri. E Jeff diventa così bene il tratto d'unione tra umani e no da rinunciare a volte all'azione diretta per divenire soltanto spettatore o al massimo deus ex machina [...]. La Terra è un piccolo pianeta di un piccolo sistema di un settore periferico piuttosto isolato della nostra galassia (e questo può confermarlo qualunque astronomo) e questo settore è una specie di protettorato. Nel senso che la Federazione Galattica, o quello che è, ha posto un veto di transito, tanto meno di sosta, comunque di contatto con gli esseri viventi della zona, in attesa che col tempo (un tempo molto lungo, ovviamente) diventino prima intelligenti e poi civili (o viceversa). Va da sé che i terrestri non sono considerati civili, alcuni non li ritengono neanche intelligenti, la quasi totalità ignora che esistono e chi lo viene a sapere lo dimentica subito dopo come un fatto senza importanza. [...] Per cui un contatto tra alieni e terrestri è per definizione sempre una crisi.

Il fulcro di queste crisi è Jeff Hawke. Intendiamoci, non è che Jeff sia il cercatore di gloria e di avventura dei fumetti. La sua vita è avventurosa per definizione (per forza, è astronauta!) ma la sua avventura quotidiana è fatta di programmi, spedizioni scientifiche, controlli di computer, responsabilità, rischi altamente calcolati. Diciamo che le sue storie rappresentano un'eccezione a questa routine di per sé già affascinante».



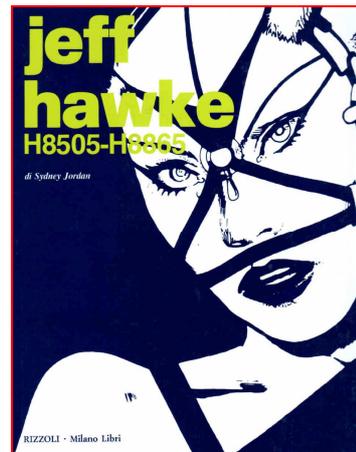
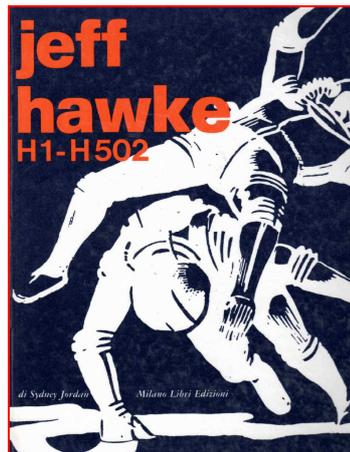
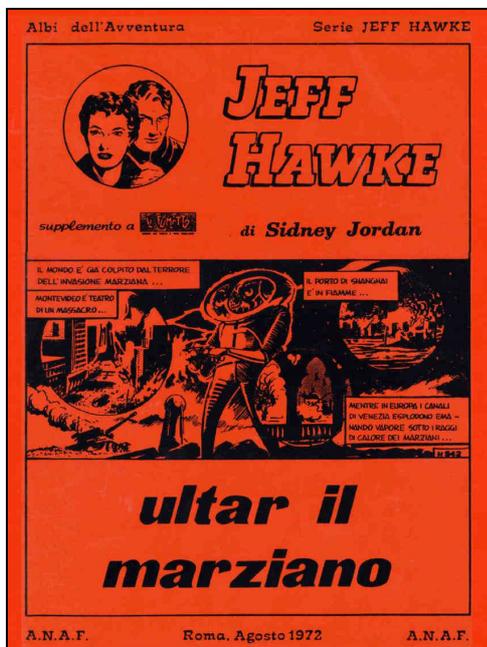
*Ritratto di Sydney Jordan, eseguito da Giuseppe Festino
e foto del suo amico e collaboratore ai testi, William Patterson*

D'altra parte, anche un altro esegeta di Jeff Hawke, il critico Franco Spiritelli (che ha avuto occasione di parlare con lo stesso Sydney Jordan, chiarendo molti punti) ne ha sintetizzato un altro punto essenziale: «Humour sofisticato, molta ironia, che sconfinava a volte nella satira corrosiva senza trascurare dove serve una certa carica drammatica e un modo maturo di sviluppare i rapporti interpersonali (anche con alieni spesso più "umani" di quelli veri), fanno di Jeff Hawke la prima serie di fantascienza non specificamente destinata a un pubblico di ragazzi e adolescenti. In sintesi la prima serie *adulta* d'avventure fantascientifiche a fumetti. Come spesso accade, il mezzo influenza il contenuto. È importante, perciò, evidenziare che le trame complesse e "impegnate" erano necessarie per mantenere l'interesse dei lettori, peraltro adulti, di un quotidiano, e pertanto dovevano contenere elementi di divertimento, ma anche di originalità, in quantità assai superiore a quella che invece si richiedeva per una pubblicazione destinata a bambini e ragazzi».

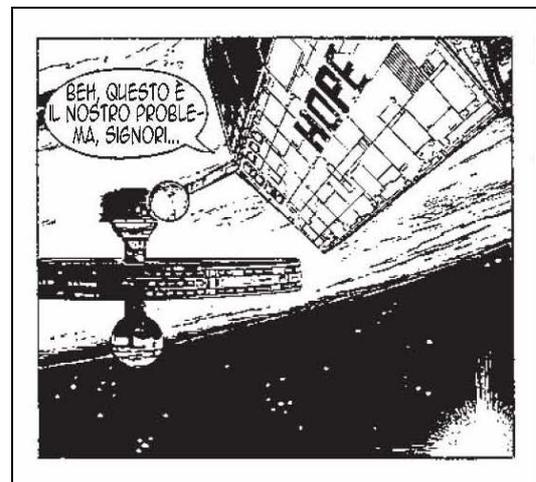
Complessità editoriali

Ben si intuisce dunque il livello di eccellenza di questo personaggio. Se si aggiunge che la serie è caratterizzata nel disegno da uno stile realistico minuzioso, elegante e, per quanto riguarda la raffigurazione di quei marchingegni di ogni genere (e di suggestivi alieni fantasiosi) che inevitabilmente caratterizzano una serie fumettistica di fantascienza, lo si può considerare quasi perfetto. Si comprende dunque la valutazione molto positiva di cui gode Jeff Hawke da parte della critica e la stima e l'affetto da parte degli appassionati, che la considerano una serie di culto.

In Italia, oltre a molti episodi disseminati in varie pubblicazioni, ne sono uscite anche due collane editoriali fino a un certo punto integrali. Innanzitutto l'editore amatoriale romano Camillo Conti ha pubblicato fra il 1972 e il 1980 una serie di alcune decine di albi spillati in grande formato, contenenti gli episodi dalla striscia H1 alla H7422 (un curioso metodo di datazione del sistema produttivo inglese, che numera le strisce dei quotidiani con un numero progressivo, preceduto da una lettera maiuscola). Per altro verso, la casa editrice Milano Libri ha fatto uscire dal 1975 al 1990 una bella serie di venti volumi cartonati, contenenti gli episodi dalla striscia H1 alla H8865. Inoltre, in vari periodici sono stati pubblicati episodi corrispondenti a periodi successivi della produzione del personaggio, ingenerando però un po' di confusione. A creare la quale, però, anche l'autore Sydney Jordan ce n'ha messo del suo.



Un'affermazione, questa, che richiede un cenno alla originaria storia editoriale di Jeff Hawke. Esso è nato come striscia quotidiana (la H1 sopra citata) il 15 febbraio 1954 sul londinese *Daily Express*, per opera di Sydney Jordan, aiutato in seguito per i soggetti dal suo amico d'infanzia Willy Patterson (cui si deve principalmente la connotazione ironica delle storie; e in seguito si sono aggiunti anche altri collaboratori). Nella sua lunga serie di avventure, Jeff è quasi sistematicamente spalleggiato da un compagno, il comandante McLean, detto Mac; e fra i molti avversari ne ha uno di particolarmente pericoloso, Chalcedon, un fuorilegge nemico giurato di Sua Eccellenza il Signore della Federazione Galattica; e un curioso e buffo amico extraterrestre, una specie di grosso melone fluttuante nell'aria denominato Kolvorok. Pur dopo tante avventure, dalle pagine del *Daily Express*, Hawke viene soppresso senza spiegazioni il 18 aprile 1974 e nemmeno le più vibrante proteste dei lettori sono valse a farlo "resuscitare".



Hawke/McLane, le tre astronavi e l'ammiraglia Hope

A questo punto le cose si sono alquanto complicate, per cui ne diamo qui solo un cenno molto semplificato. Accade cioè che, per un verso Jordan crea nel maggio 1976 un altro personaggio di fantascienza, che nella citata numerazione britannica comincia con la striscia denominata M1 sul quotidiano scozzese *Daily Record*. Si chiama Lance McLane ed è un medico spaziale, giovane e barbuto, che agisce in una Terra del 2077, devastata da un cataclisma meteorologico che l'ha completamente congelata, nella quale sopravvivono pochissimi gruppi umani disseminati qua e là sul pianeta. Alle loro necessità provvedono le tre astronavi "di soccorso" Faith, Hope, Charity (Fede, Speranza, Carità).



Il Jeff Hawke originario e dopo la sua «trasformazione» in MacLane



Da un altro punto di vista, prosaiche vicende distributive richiedevano per un nuovo mercato, gli Stati Uniti d'America, nuove storie di Jeff Hawke. Allora, con un ardito escamotage di fantasia, Jordan fece in modo che Jeff Hawke si incarnasse nel corpo di McLane, “usurpandogli” nome e personalità, pur mantenendo il proprio nome originario. E mentre per un verso le strisce continuavano da una parte a uscire sotto la sigla “M”, dall'altra – per l'estero – le stesse venivano invece denominate con la sigla “H”, proseguendo la vecchia serie di Hawke. Come ben si capisce un pasticcio non indifferente (con tutto che qui abbiamo anche tralasciato altri aspetti, per non intricare ulteriormente la faccenda).

Veniamo finalmente al sodo. Senza scendere in ulteriori complicazioni, diciamo che in Italia queste serie sono state pubblicate in maniera scoordinata, ma che soprattutto – eccoci finalmente al punto – esse erano sempre rimaste o pubblicate incomplete o mai uscite in volume o addirittura del tutto inedite alcune storie, quelle corrispondenti alle strisce da H8866 a H9454. Cioè, come si può capire, una carenza né piccola né insignificante, tale da giustificare negli appassionati una... fame mai estinta.

E venne un tomo

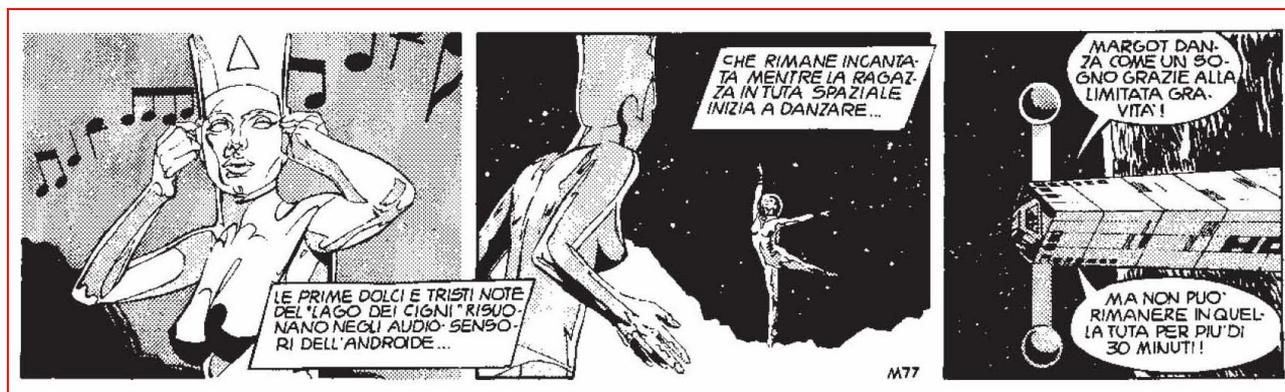
Ecco dunque la ragione (sarebbe meglio dire l'insieme di ragioni) per cui, in base alla propria “vocazione” editoriale, la Fondazione Rosellini ha... preso di mira Jeff Hawke. Tappando una volta per tutte questo annoso “buco” editoriale, ma portando contestualmente a termine un'operazione il cui prodotto finale è un volume sontuoso e importante. Nella prospettiva in cui si diceva all'inizio, ossia che il volume *Jeff Hawke Lance McLane* ha tutti i requisiti idonei a fare la gioia dei patiti e al tempo stesso la soddisfazione del critico.

Quanto all'appassionato, è abbastanza facile rilevarne i motivi di soddisfazione. Il volume contiene ben cinque episodi di Jeff Hawke, corrispondenti al periodo in cui esso è ovviamente incarnato in Lance McLane, il personaggio alternativo di Sydney Jordan

(che si avvale qui dei soggetti di Duncan Lunan), ma tutti con il crisma della novità. Per esempio, l'episodio *Virus* (H8866-H9017) era già stato pubblicato nella rivista *Eureka* (n.7, luglio 1989) ma per questa edizione esso vede la luce in volume e per di più in una traduzione ex novo e di conseguenza col rifacimento del lettering (da parte di Marco Rotatori). Analoga condizione quella dell'episodio *Beffa del tempo* (H9170-H9316), ugualmente pubblicato a suo tempo (nei nn.49 e 50, ottobre e novembre 1987) nella rivista *Corto Maltese*, dove però era rimasto incompleto. E infine, del tutto inediti in Italia – e quindi l'autentico fiore all'occhiello del volume – sono i tre episodi (sempre per opera dell'esperto traduttore Tiziano Agnelli; salvo il primo episodio qui di seguito citato, tradotto da Martina Piperno) *Un messaggio per Medusa* (H9018-H9169), *Fuori dall'eclittica* (H9317-H9439) e *Cantico per Matusalemme* (H9440-H9454).



Quanto alle trame delle storie ci limitiamo qui solo a un semplice cenno. Si tratta infatti di una successione di eventi – quali più quali meno drammatici, con eventuali presenze di extraterrestri – tutti ruotanti attorno a quella condizione disperata accennata sopra: la Terra, investita da un terribile evento cosmico, è completamente ricoperta di ghiacci e di neve. Gli sparuti gruppi umani che per differenti condizioni al momento del cataclisma sono sopravvissuti, hanno bisogno di tutto, sia di comunicare fra loro, sia delle più elementari necessità di sopravvivenza: cibo, farmaci, assistenza medica, interventi tecnici... Tutto ciò viene assicurato dalle tre astronavi Faith, Charity, Hope (Fede, Carità, Speranza). A bordo di quest'ultima, nel ruolo di coordinatore generale c'è appunto Jeff Hawke, affiancato da uno straordinario personaggio, Fortuna. La quale ha bellissime sembianze femminili, molto gradevoli, ma è in realtà un androide, creatura artificiale dall'intelligenza illimitata, dalla forza erculea, dotata di telepatia e di altri requisiti che volta a volta risultano risolutivi in differenti situazioni.



Proprio in relazione a Fortuna, il volume riporta un ulteriore episodio, questa volta non inedito ma introvabile da decenni nella sua precedente pubblicazione. L'episodio, intitolato *Angelo di carità*, corrisponde alle strisce da M51 a M105 della serie autonoma di Lance McLane, prima che Jeff Hawke lo... espropriasse della sua personalità. La presenza di questo breve episodio, benché non necessaria, è sicuramente opportuna, perché il lettore di Jeff Hawke si trova improvvisamente di fronte a Fortuna e non si renderebbe conto né di chi lei sia né di come e perché affianchi il protagonista. Dunque,

in *Angelo di carità* Jordan racconta proprio questo: come Fortuna sia entrata per la prima volta nella serie di McLane. Il breve episodio, avulso dal contesto generale del presente volume, si può quindi considerare – come dire? – una specie di omaggio della Fondazione al suo lettore.

I piaceri del critico

Tutto ciò corrisponde dunque all'eccellente proposta sul piano antologico. Ma anche il critico trova di che rallegrarsi. Il volume è infatti arricchito da un ricco apparato paratestuale. A parte un paio di accattivanti noterelle editoriali preliminari di Edgardo Rodia, sul piano critico-informativo il volume si apre con un consistente intervento di Giulio Cesare Cuccolini, il quale conduce per mano il lettore alla conoscenza della lunga storia del fumetto di fantascienza, dagli inizi fino agli scorsi anni Ottanta, giusto per sistemare nel suo ampio contesto la saga di Jeff Hawke e sottolinearne lo specifico rilievo.

IL FUMETTO NELLO SPAZIO

di Giulio Cesare Cuccolini
(articolo apparso su EUREKA 1978)

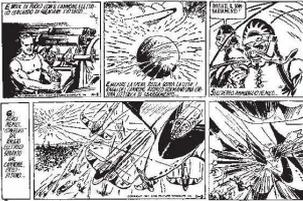
Una docta ricerca filologica sul fumetto, dalle origini ai tardi anni Venti, farebbe registrare numerose e varie anticipazioni fantascientifiche: motivi fantastici, onirici e vere e proprie scene di conquiste spaziali. Tutto ciò non sarebbe tuttavia sufficiente per poter parlare dell'esistenza di un vero e proprio fumetto di fantascienza (SF) che nasce, invece, verso la fine degli anni Venti, quasi contemporaneamente a quello avventuroso, a cui rimarrà sempre strettamente connesso.

Hugo Gernsback (1884-1967), fondando nel 1926 la rivista *Amazing Stories*, diventa il padre della SF moderna intesa come genere narrativo indipendente dai romanzi avventurosi e popolari ai quali era stato precedentemente legato. Nomi tutelari della rivista sono H. G. Wells, Jules Verne ed E. A. Poe che compendiano in sintesi i temi fondamentali del genere fantascientifico: i viaggi nello spazio e nel tempo con quanto essi comportano: il mito della scienza e della macchina; i misteri dell'inconscio.

Il clima socio-economico e culturale dei ruggenti anni Venti sollecita negli Stati Uniti soprattutto la trattazione delle prime due tematiche, che vediamo ampiamente sviluppate nel primo vero comic di SF apparso il 7 gennaio 1929. *Buck Rogers nel XXV secolo*, disegnato da Richard 'Dick' Calkins su sceneggiatura di



Il primo eroe del fumetto fantascientifico: Buck Rogers (testi di Phil Nowlan, disegni di Dick Calkins). La serie delle tavole domenicali presenta le avventure di *Bucky Ewing*, fratello di Wilma, eterna fidanzata di Buck. Dalla 3ª pagina domenicale, aprile 1930.

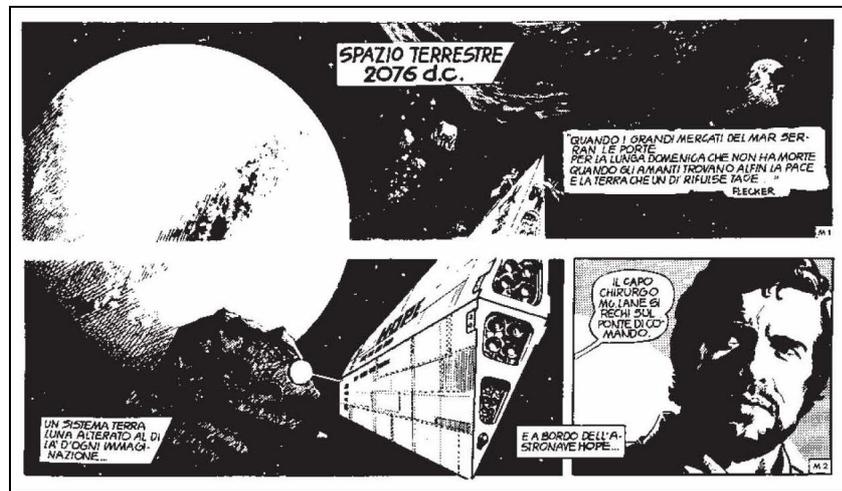
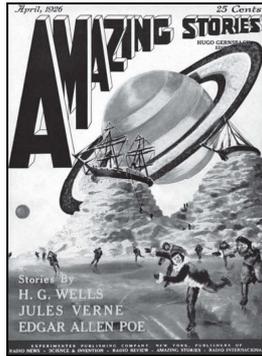


Phil Nowlan ispirato dal suo racconto *Armageddon* 2419 A.D. uscito sulla rivista *Amazing Stories* nell'Agosto del 1928. Agli inizi la storia narra le peripezie di un aviatore statunitense per liberare la Terra da un tiranno orientale, ma poi introduce temi più caratteristici della SF quali i viaggi nello spazio, macchine e razzi sorprendenti ed abitanti di altri pianeti. Ha così inizio una lunga saga che durerà decenni passando – come accadrà per altri personaggi del fumetto – per le mani di numerosi disegnatori. Il successo del personaggio e del genere sospinge le agenzie concorrenti all'imitazione. Il 24 agosto 1933 compare *Brick Bradford* scritto da William Ritt e

La palma del migliore in campo SF spetta a *Brick Bradford*. Qui ridotto a dimensioni subatomiche, *Brick* scopre che gli atomi non sono altro che sistemi stellari in miniatura, in cui scopre civiltà scomparse, ma anche pianeti abitati da umanoidi e non, che non disdegnano di combattersi tra loro. Come ogni eroe che si rispetti, *Brick*, si schiera coi buoni. Da *Il Viaggio nella moneta*, *daily strip*, dall'8.02.1937 al 8.01.1938 (testi di William Ritt, disegni di Clarence Gray)

Altri interventi successivi si devono invece a Franco Spiritelli, che si potrebbe definire il responsabile critico di tutta l'edizione. Suoi sono infatti, in sequenza: una estesa biografia di Sydney Jordan; un appunto sulla sua presenza a una mostra a Falconara Marittima (della quale lo stesso Spiritelli aveva curato la parte grafico-espositiva); una approfondita analisi della grafica e dei contenuti della serie; una dettagliata esposizione esegetica sull'evoluzione della saga. Questa parte saggistica è infine conclusa da interventi di Duncan Lunan e di Marise Morland-Chapman, che sono stati – soprattutto il primo – collaboratori di Jordan per i testi delle sue storie più recenti. I quali, inoltre, sono gli estensori di una ampia nota informativa preliminare su ciascuno dei racconti a fumetti.

Come «ciliegina sulla torta», il libro è arricchito da altre componenti grafiche: alcune illustrazioni inedite realizzate da Jordan per varie iniziative e armonicamente distribuite in maniera funzionale dal curatore grafico Fabio Manini (coadiuvato da Valeria Mozzicafreddo); un paio di bellissimi ritratti-omaggio eseguiti dall'illustratore Giuseppe Festino per Sydney Jordan e per Hawke-McLean; varie fotografie di collaboratori dell'autore e di incontri di Jordan col pubblico.



Vista dunque la complessa strutturazione del volume, e grazie alle sue caratteristiche globali, è ovvio che esso può tranquillamente aspirare a venire configurato sia come un curioso «identikit di enciclopedia» su Jeff Hawke, sia, sempre in relazione al medesimo personaggio, come uno strano e peraltro godibilissimo giocattolo intellettuale. Nell'un caso o nell'altro (o magari in ulteriori prospettive, a seconda della natura del singolo fruitore) esso è una autentica, poderosa chicca per qualunque appassionato di Jeff Hawke. E soprattutto, pur nella sua sostanziale entità di opera indirizzata all'intrattenimento, un'edizione come questa rappresenta nella sua struttura una lezione di metodologia critica per casi specifici di approccio al fumetto. Una maniera intelligente di unire un apporto culturale alla fondamentale componente ludico-intrattenitiva. Va detto infine che questa eccezionale pubblicazione sul Jeff Hawke di Sydney Jordan non finisce qui, perché nel programma della Fondazione Rosellini c'è un secondo volume, in uscita fra qualche mese, contenente ulteriori inediti, chicche e interventi, in particolare una puntigliosa cronologia capace di porre fine a tutti i dubbi che possano rimanere al lettore. Ma su questa notizia non ci spingiamo oltre, in ossequio alla Settima Proposizione del *Tractatus logico-philosophicus* di Ludwig Wittgenstein, secondo la quale «Su ciò di cui non si può parlare, si deve tacere». Significa che, del secondo volume, parleremo a suo tempo.

Qui si è parlato di:

Sydney Jordan, *Jeff Hawke Lance Mclane*, ed. Fondazione Rosellini, Senigallia, 2014, 224 pp. in b/n, f.to 24x30, bross. con alette, Euro 35,00 [non indicato].

